

Giornale di Sicilia 11 Luglio 2010

## **“Favorirono la latitanza del boss”, a Marsala scattano quattro arresti.**

MARSALA. Avrebbe ospitato nella sua abitazione di contrada Ciancio - nelle campagne marsalesi - il boss latitante per fare un favore al suo amante. Per tre mesi, Tiziana Parrinello, 35 anni, assistente comunale, avrebbe fatto parte della rete di fedelissimi del capomafia di Marsala Francesco De Vita, catturato, lo scorso due dicembre, dai carabinieri e già condannato, con sentenza definitiva, alla pena dell'ergastolo per omicidio e associazione mafiosa. Quattro arresti sono stati eseguiti, all'alba di ieri, dagli agenti della Squadra mobile di Trapani, dai poliziotti del commissariato di Marsala, dai carabinieri del Reparto operativo del capoluogo e della Compagnia di Castelvetro. Tiziana Parrinello è stata sottoposta all'obbligo di dimora. In carcere, invece, sono finiti Vincenzo Apelle, 32 anni, autista comunale di scuolabus; Davide La Mantia di 30 anni; Vincenzo Fabio Licari, 35 anni, titolare di un bar. Tutti di Marsala. Arresti domiciliare per Domenico Francesco Accardi di 41 anni.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari di Palermo, su richiesta del procuratore aggiunto della Dda Teresa Principato e del sostituto procuratore Marzia Sabella che hanno coordinato le indagini che rappresentano il prosieguo dell'operazione che portò alla cattura di Francesco De Vita. Nell'inchiesta è rimasto coinvolto anche Angelo Aiello di 37 anni, commerciante all'ingrosso di pesce. Nei suoi confronti è stato disposto il divieto di soggiorno. Tutti gli indagati - secondo la tesi accusatoria - avrebbero favorito la latitanza di Francesco De Vita.

**Luigi Todaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***